

**SERVIZI SEGRETI** Reazioni allo scoop del "Fatto"  
L'inchiesta su Carrai e il Mossad  
fa infuriare i falchi di Netanyahu

◊ RAMPOLDI A PAG. 10

**CYBER-SECURITY** C'è sempre un conflitto d'interessi  
L'indicibile nodo di Israele  
che mette Carrai in fuorigioco

La vicinanza a quel mondo non si concilia col ruolo istituzionale al quale aspira l'amico di Renzi

**Primo indizio**

Un sito  
di informazione  
vicino al governo  
Netanyahu  
attacca gli scoop

del Fatto  
GUIDO RAMPOLDI

**F**ino a prova contraria le misteriose alchimie che in Italia producono sorprendenti carriere non hanno a che fare con il nomignolo col quale Marco Carrai sarebbe noto (*Intelligence*, secondo *il Giornale*) né con le sue frequentazioni cosmopolite (quali l'ubiquo e intramontabile Michael Ledeen, l'attuale e il futuro ambasciatore d'Israele). Quel che conta è che, come i lettori del *Fatto* hanno appreso dalla meticolosa inchiesta di Antonio Massari e Davide Vecchi, Carrai è il co-fondatore di una società di sicurezza informatica che sta costruendo relazioni con l'industria israeliana di *cyber-security*. Scelta commerciale lungimirante, che tuttavia pone una questione ineludibile: la *cyber-security* è un settore strategico inevitabilmente connesso al sistema di difesa nazionale, e per entrare in quel recinto bisogna ottenere la fiducia di apparati israeliani. Questo certo non significa diventare un agente del Mossad, però comporta un rapporto fiducia-

rio che non si concilia con il ruolo istituzionale cui Carrai ambisce. Per quanto solidi siano i legami tra Roma e Gerusalemme, strategie e convenienze dei due governi possono risultare in contrasto: e anche per questo il principio di precauzione ha indotto il Quirinale a ignorare la proposta di affidare a Carrai nientemeno la *cyber-security* nazionale.

**NONDIMENO** il proponente, Renzi, non si è arreso, l'amico Marco diventerà consulente in *cyber-security* di Palazzo Chigi e a noi resteranno alcuni dubbi: perché l'informazione tace che il problema di Carrai si chiama Israele, come è noto a tutti ma non viene comunicato al pubblico se non per allusioni alle "relazioni internazionali" del candidato? E come spiegare l'ostinazione del presidente del Consiglio nel promuovere la candidatura di un aspirante che manca di requisiti forti, perfino di una laurea qualunque, e infatti non ha convinto il capo dello Stato? Le caratteristiche per le quali Carrai è noto non vanno molto al di là della fraternità con Renzi e di quelle "relazioni internazionali" confermate proprio dalla reazione furente all'inchiesta del *Fatto* espressa da *www.informazionecorretta.com*, sito assai vicino all'ambasciata di Israele a Roma.

Con l'ingresso in scena di una voce informale del go-

verno Netanyahu la vicenda Renzi-Carrai esce definitivamente dal suo ambito fiorentino. Ideato dalla prossima ambasciatrice di Israele in Italia, *informazione corretta* difende le politiche dell'esecutivo israeliano con una sistematicità e con uno zelo che non lasciano dubbi sui suoi ispiratori. Nella sua rassegna-stampa, che ogni giorno distribuisce lodi e vituperi, chi disprezza Netanyahu e sodali risulta un antisemita. E un ignorante, un farabutto, un imbrogliatore (ne so qualcosa: nel 2009, avendo raccontato la brutalità dell'offensiva israeliana nella Striscia di Gaza, fui accusato da *informazione corretta* e dal quotidiano gemello, *il Foglio*, di aver datato le mie corrispondenze da città della Striscia mentre in realtà sarei stato altrove: com'è dimostrabile, pura diffamazione). Talvolta il tono è minaccioso, sibilino. L'anno scorso il dileggiato di un articolo di Gigi Riva apparso sull'*Espresso* si chiudeva così: "Sulla proprietà (di *Gruppo Espresso*) ce ne



sarebbe da dire, nevvvero egregio Ing. Carlo de Benedetti?”.

### LA REDAZIONE

(mista: italiane e israeliani) avversa soprattutto giornalisti e intellettuali ebrei ostili al nazionalismo israeliano: li bolla come ebrei che odiano la propria identità (nell'elenco dei traditori sono entrati almeno una volta bravi opinionisti, da Sergio Luzzatto a Michele Giorgio, da Eric Salerno a Gad Lerner). Questo antisemitismo selettivo, ispirato a criteri politici, conferma che non esiste alcuna 'lobby ebraica'. *Informazionecorretta* semmai rimanda a un sodalizio politico, la rete neo-conservatrice sopravvissuta ai disastri dell'amministrazione

Bush. Rispecchiandone fedelmente l'ideologia, il sito è tanto ostile a Obama, al Papa e alle categorie del pensiero liberale quanto devota al Likud e al culturalismo, e amichevole verso i leader considerati utili, da Renzi ad Al-Sisi (“Incarna il leader musulmano moderato che si è sempre vagheggiato”, si legge in un articolo raccomandato ai lettori). Tra i personaggi che ricordano la rete neocon c'è Michael Ledeen, un analista che negli Usa ha fatto la spola tra i servizi segreti americani (e non solo americani) e la lobby filo-israeliana negli Usa (in particolare l'Aipac, che per effetto di una no-

tevole disponibilità finanziaria esercita una altrettanto notevole influenza sulla politica statunitense). Ledeen ha operato a lungo in Italia, dove ha ancora un peso, tanto che Renzi volle conoscerlo e Carrai si è premurato di averlo al suo matrimonio, come ricordava l'inchiesta del *Fatto* che ha imbestialito *Informazionecorretta*. Tutto alla luce del sole, nessun giallo.

**MA ANCHE** considerando l'eclittismo sfrenato di molti partiti socialdemocratici europei, il loro fondere e confondere categorie e principi nei termini suggeriti dalle convenienze, questo intruparsi dei renziani con i neocons incuriosisce. Beninteso, l'opportunismo non è un crimine. Però lascino fuori lo Stato e la sovranità nazionale. Quella non è roba loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### LASCHEDA



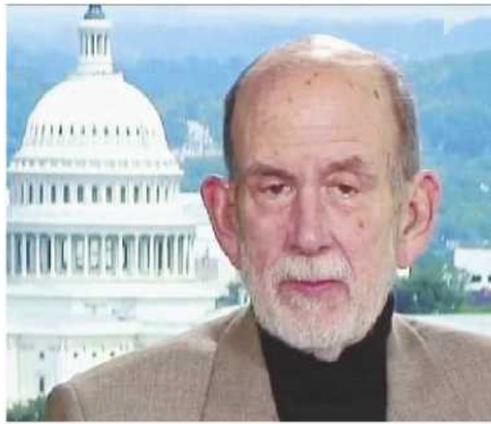
### Una storia italiana

Il Fatto Quotidiano fu il primo a scrivere con Francesco Bonazzi, lo scorso gennaio, che Renzi voleva per Marco Carrai un ruolo alla cyber-security. Antonio Massari e Davide Vecchi hanno poi scoperto e raccontato i rapporti d'affari di Carrai con imprenditori di peso e ambienti vicini a Israele



### Da Firenze al Paese

Marco Carrai e Matteo Renzi sono vecchi amici. Il primo pagava la casa del secondo a Firenze. *Ansa*



**Informazionecorretta**  
Il sito accusa il Fatto di "richiamare le teorie complottiste dei Savi di Sion". In alto, Michael Ledeen

